



parati); al piano terreno, infine, ad altezza d'uomo, erano infissi gli arpioni da cavallo, di varia forma (a campanella, a "M" gotica rovesciata, ad anello). Questi ultimi elementi, una volta che i cavalli presero ad essere alloggiati all'interno dei cortili dei palazzi, divennero elementi prettamente decorativi e per questo presero ad assumere connotati e forme maggiormente dotate di gusto artistico: quelli fiorentini, ad esempio, furono ornati da una piccola testa di leone e furono collocati a varie altezze lungo tutte le facciate dei palazzi. Ulteriore elemento di abbellimento dei palazzi fu, infine, quello di porre sugli angoli dei palazzi e delle logge gli arpioni da bandiera, nei quali potevano essere anche infilate le torce, ed i fanali: questi, inizialmente, erano una semplice gabbia circolare; ma con il tempo la parte decorativa crebbe e si assommò alla funzionalità. La varietà di forme, di disegni, di motivi floreali ed animali di questi elementi decorativi costituiscono una delle espressioni più belle di tanti nostri palazzi. Basta solo alzare un po' gli occhi.

A partire dal Rinascimento, infatti, i migliori fabbri lavorano a stretto contatto con i più grandi architetti e nella costruzione dei grandi palazzi signorili i manufatti ornamentali in ferro battuto non hanno certamente niente da invidiare alle sculture o agli affreschi. Nel XVIII secolo, ad esempio, si diffuse l'uso dei grandi cancelli collocati nei cortili e negli androni per chiudere l'accesso alle scale: dettati da motivi di sicurezza ed inizialmente realizzati in legno, essi divennero una delle maggiori espressioni artistiche legate all'utilizzo del ferro. Il modello più ricorrente è quello costituito da una serie di sbarre verticali interrotte da fasce orizzontali, quasi sempre ornate da motivi vegetali. Accanto alle inferriate alle finestre (uso tipicamente toscano) ed i ferri da illuminazione (lanterne da atrio, appliques da parete, lumiere da tavolo, candelieri) i cancelli furono i principali elementi decorativi dell'architettura. Anzi, il miglioramento della tecnologia, che consente di rendere più malleabile il metallo, consente di disporre di ornamenti più elaborati e morbidi: tra la fine del Seicento ed il

Settecento, la foglia, tagliata da lamiera e innestata su altri manufatti, magari dipinta o dorata, è una protagonista assoluta dell'arte europea. In questo caso, agli occhi di tutti, il miracolo è fare di un metallo tanto duro e rude un vero e proprio gioiello di leggerezza e di fantasia. È l'apice di un percorso che troverà, nel neoclassicismo e nell'imporsi di strutture architettoniche più fredde, un brusco ridimensionamento. Almeno fino alla metà del secolo scorso, quando il Romanticismo ripropose anche una riflessione sul ferro ed in Francia l'architetto Viollet – le Duc riprese la lavorazione del ferro battuto, restituendo dignità e vita ad una forma di arte che era ormai agonizzante. L'esplosione del Liberty fece il resto: la riscoperta della natura e dell'elemento decorativo ed artistico e la possibilità per i fabbri di utilizzare i nuovi ritrovati della tecnica (dalla macchina a vapore alla saldatura ad ossigeno) portarono alla produzione di innumerevoli cancelli, ringhiere e balconi, sui quali ornamenti floreali o figure animali costituiscono un preziosissimo ornamento.